

CORSO LATINO 2026

IL PONTE VERSO IL FUTURO

**I.C. Falcone Borsellino
Favara (AG)**



**ESPERTO: Prof.ssa:
Monica Costanza
TUTOR: Prof.ssa
Giovanna Sgarito**

Perché si studia il latino?

Ti stai avviando a studiare il latino. Perché?

Perché si studia a scuola, sarà la tua risposta.

Questo è vero, ma solleva un'altra domanda: perché a scuola si studia il latino? perché il latino è considerato così importante al punto che viene insegnato ai giovani allievi di oggi?

Eppure avrai pensato il latino non serve per la vita perché non insegna niente di pratico, è una lingua morta appartenente a un mondo passato e lontano, non è parlata da nessuno e non è utilizzata per comunicare.

Perché è importante il latino?

Nella formazione della cultura personale il latino è davvero importante. Vediamone i motivi.

In primo luogo, la nostra lingua deriva dal latino: cioè l'italiano è il punto di arrivo di una storia di trasformazione della lingua parlata dagli antichi Romani.

La maggior parte delle parole che usiamo provengono dal latino.

Talvolta rimangono immutate: *casa, vita, poeta, amica, fortuna, amare, vivere*.

Talvolta subiscono una piccola modifica:

filia ("figlia"), *aqua* ("acqua"), *fabula* ("favola"), *iustitia* ("giustizia"),
digitus ("dito"), *pater* ("padre"), *laudare* ("lodare"), *legere* ("leggere");

Altre volte mostrano cambiamenti più vistosi:

domus, "casa" (ma rimasto nell'aggettivo "domestico");

equus, "cavallo" (ma il nome è rimasto nell'aggettivo "equino");

bellum, "guerra" (ma rimasto nell'aggettivo "bellico");

urbs, "città" (ma il nome è rimasto nell'aggettivo "urbano");

vir, "uomo" (ma rimasto nell'aggettivo "virile");

milites, "soldati" (ma rimasto nell'aggettivo "militare");

hostis, "nemico" (ma rimasto nell'aggettivo «ostile»)

frigidum, "il freddo" (ma rimasto nel nome "frigorifero");

cubare, "giacere" (ma rimasto nel nome "incubatrice").

Lo studio della lingua latina è la strada per entrare nel mondo di coloro che la parlavano, e quindi per conoscere la cultura degli antichi Romani.

La loro storia costituisce il nostro passato, Oggi, per accostarsi allo studio dell'arte, della letteratura e del diritto, per comprendere la vita sociale e politica, è indispensabile la conoscenza di ciò che gli antichi Romani hanno ideato, elaborato, scritto. Solo la **conoscenza del proprio passato**, che permette di interpretare la realtà del presente e di progettare il futuro.

QUADRO DI CIVILTÀ: LA SCUOLA

A partire dal II secolo a.C., **i figli dei cittadini benestanti** furono affidati, dall'età di sette anni, a un **insegnante privato**, il **paedagogus**, in genere un liberto (schiavo) istruito, spesso di origine greca, diffusa in tutto il mondo antico e considerata prestigiosa.

I cittadini meno ricchi che non potevano permettersi un maestro privato, invece, mandavano i figli a scuola (ludus o ludus litterarius).

La scuola non era pagata dallo Stato, apparteneva al maestro stesso, che per i suoi servizi veniva retribuito dalle famiglie degli alunni. **I vantaggi del saper leggere e scrivere erano generalmente così apprezzati che la maggior parte dei**

genitori era disposta a pagare affinché i propri figli ricevessero un'istruzione almeno per qualche anno.

Presso gli antichi Romani non esistevano edifici scolastici come quelli a cui siamo abituati oggi. La scuola poteva

essere una semplice stanza in affitto (**taberna**) o un locale aperto che dava sulla strada (**pergula**).

Le lezioni cominciavano alla fine di marzo. Avevano inizio la mattina, con una breve interruzione a mezzogiorno per il pranzo, e riprendevano il pomeriggio, per una durata complessiva di sei ore.

QUADRO DI CIVILTÀ: LA SCUOLA

L'anno scolastico durava circa otto mesi:

si faceva vacanza nei giorni festivi e nei giorni di mercato,
che si teneva ogni nove giorni (nundinae).

Non è chiaro se fosse stabilito in
modo ufficiale un periodo di vacanze estive:

anche d'estate le scuole probabilmente continuavano ad essere
aperte, sebbene frequentate pochissimo perché in questa stagione si
facevano riposare i ragazzi.

Origine e diffusione del LATINO



Anticamente nella penisola italiana venivano parlati numerosi dialetti, che si differenziavano secondo la diversa origine delle varie popolazioni.

Fra questi dialetti era destinato a particolare fortuna il **latino**, ossia la lingua parlata da un popolo Indoeuropeo che si stanziò nel Lazio intorno al IX – VII secolo a.C.: i Latini.

Dopo la fondazione di Roma, tradizionalmente datata nel 753 a.C., la lingua dei Latini ebbe una rapida diffusione attraverso le guerre di conquista: nel corso dei secoli il dominio di Roma si estese dapprima sulle regioni vicine, poi su tutta l'Italia, quindi sull'intero bacino del Mediterraneo, per allargarsi al di là delle Alpi in vari territori della Francia, della Spagna, della Germania, in Britannia, nei paesi lungo il corso inferiore del Danubio e in buona parte dell'Asia.

Ad eccezione delle aree orientali, sotto l'influenza della civiltà greca, Roma portò ovunque, insieme alla propria struttura politica e amministrativa, la propria cultura e la propria lingua. Il latino, favorito dall'unità politica ed economica dell'impero romano, si radicò profondamente nelle aree soggette a Roma fino a soppiantare le lingue locali.

Origine e diffusione del LATINO



La lingua di Roma si affermò non solo per la necessità dei popoli vinti di apprendere la lingua del vincitore,

ma anche per le **maggiori possibilità offerte dal latino rispetto alle altre lingue per quanto riguardava la comunicazione quotidiana, le attività del pensiero e le manifestazioni letterarie.**

Il latino divenne così la lingua di maggior prestigio nel mondo occidentale, e tale rimase per lungo tempo anche dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, avvenuta nel 476 d.C.

Dal latino alle lingue neolatine



Dal latino sono nate le **lingue neolatine** o **romanze** (da *romànice loqui*, «parlare in lingua romana»).

Le principali lingue neolatine sono: **l'italiano**, lo **spagnolo**, il **catalano**, il **portoghese**, il **francese**, il **romeno**, il **provenzale** e il **ladino** (parlato in alcune valli dell'Alto Adige).

Per capire come il latino abbia dato origine alle lingue neolatine, occorre tener presente la differenza fra lingua scritta e lingua parlata. Accanto alla lingua scritta, più ricca, curata e complessa (**sermo doctus**, «la lingua colta») vi era il linguaggio parlato quotidianamente (**sermo vulgaris**, «la lingua volgare», cioè «del popolo»). Mentre il *sermo doctus* nel volgere di alcuni secoli si fissò in forme e strutture definite, il *sermo vulgaris* andò cambiando di generazione in generazione con caratteristiche regionali che riflettevano le differenze esistenti tra i popoli romanizzati. Il latino era riuscito a soppiantare gli idiomi locali, ma non aveva totalmente cancellato abitudini di pronuncia, residui dialettali e così via. Il latino parlato a Roma non poteva certo essere identico a quello parlato in Gallia, o nella penisola iberica, o lungo il corso del Danubio.

Dal latino alle lingue neolatine



Tuttavia, finché l'impero romano fu saldo e perdurarono le comunicazioni fra centro e periferia, non ci furono importanti differenze linguistiche.

Quando, però, l'Impero Romano d'Occidente cadde, alla frantumazione politica seguì la frantumazione linguistica, accelerata dall'influsso delle parlate dei popoli invasori.

Mentre, il **latino letterario**,
quello che si studia a scuola, rimaneva **immutato**, il **latino
volgare**, seguendo uno sviluppo differenziato nelle diverse aree
geografiche, **diede origine**, nel corso del Medioevo, alle **lingue neolatine**.

Dal latino alle lingue neolatine



Latino classico	Pater	Latino classico	Amicus	Latino classico	Focus
Italiano	Padre	Italiano	Amico	Italiano	Fuoco
Francese	Père	Francese	Ami	Francese	Feu
Spagnolo	Padre	Spagnolo	Amigo	Spagnolo	Fuego
Portoghese	Pae	Romeno	Amic	Romeno	Foc
				Portoghese	Fogo

Latino classico	Arbor	Latino classico	Mare	Latino classico	Caballus
Italiano	Albero	Italiano	Mare	Italiano	Cavallo
Francese	Arbre	Francese	Mer	Francese	Cheval
Spagnolo	Arbol	Spagnolo	Mar	Spagnolo	Caballo
Portoghese	Arvol	Portoghese	Mare	Portoghese	Cavalo
				Romeno	Cal

Il latino e l'italiano



L'italiano è la lingua neolatina che si è conservata più vicina all'originaria forma latina.

Data tale somiglianza tra le due lingue, spesso è facile comprendere il senso di semplici testi latini dalla sola lettura, anche senza conoscenze grammaticali specifiche.

ES: *Italia paeninsula est.* = *l'Italia è una penisola*

ES: *Amici, Italiam amate!* = *Amici, amate l'Italia.*

ES: *Italia in Europa est.* = *L'Italia è in Europa.*

ES: *Rana in stagnum est.* = *La rana è nello stagno.*

Il latino e l'italiano



Tra il latino e l'italiano vi sono però numerose **differenze**: ad esempio, una differenza molto evidente è che **nella lingua latina manca l'articolo e le preposizioni articolate**.

ES: *Mater amat filiam*. =

ES: *Filia amat matrem*. =

Inoltre, mentre **in latino i sostantivi possono assumere forme diverse secondo le funzioni logiche che svolgono nel discorso**

(negli esempi qui sopra riportati: *mater*, «la madre», soggetto; *matrem*, «la madre», complemento oggetto; *filia*, «la figlia», soggetto; *filiam*, «la figlia», complemento oggetto),

In italiano i sostantivi non subiscono mutamenti dipendenti dalla loro funzione logica.

Vocaboli latini di uso quotidiano



AGENDA = Letteralmente significa “le cose che si devono fare”, dal gerundivo del verbo *ago - is - egi - actum - agere*, che, fra le numerose accezioni, indica il concetto di eseguire ed effettuare. Oggi con tale termine si intende il diario su cui si annota, appunto, ciò che si deve fare nel proprio futuro.

ALBUM = Deriva dall’aggettivo *albus* – *a* – che significa bianco. Nell’antica Roma, con questo termine, si indicava la tavola intonacata di bianco, che era posta in luoghi pubblici ed era destinata agli avvisi.

Oggi usiamo questo vocabolo per definire una raccolta di fogli bianchi su cui disegnare, un volume per raccogliere le fotografie o, in senso figurato, un insieme di canzoni.

CURRICULUM = Quando qualcuno cerca lavoro, invia alle aziende il *curriculum*, o meglio io

il *curriculum vitae*, propriamente “il percorso della sua vita”. Si tratta di un insieme ordinato e circostanziato di notizie che il candidato ritiene utile far sapere per tracciare un quadro completo della sua personalità umana e professionale.

Vocaboli latini di uso quotidiano



DEFICIT = Quando il bilancio di un'impresa si chiude "in rosso", quando cioè le uscite superano le entrate, si dice che c'è stato un *deficit*. Si tratta della terza persona

singolare del verbo **deficio**, *is deficere* ("mancare"), che gli addetti agli inventari scrivevano accanto ai nomi degli oggetti che risultavano mancanti:

deficit, cioè "(questo oggetto)manca".

ECCETERA = Deriva dall'aggettivo *ceterus – a – um*: rimanente. "*Et cetera*" letteralmente significa "tutte le cose che restano". Oggi diciamo: "e così via, eccetera".

EXTRA = È un avverbio latino, che significa "fuori, all'esterno".

Deriva dall'aggettivo *exter – a – um*: esteriore; come preposizione significa "fuori di, oltre".

Ecco perché noi diciamo, ad esempio, "qualità extra" o lo usiamo come prefissoide (extraforte) per indicare una situazione singolare e quindi fuori dalla norma.

GRATIS = Deriva dal sostantivo *gratia – ae*: grazia, favore.

All'origine era un ablativo plurale, *gratiis*, che poi venne contratto in *gratis*, avverbio, col significato di "senza ricompensa".

LAPSUS= È un sostantivo che esprime l'atto dello sdrucchiolare, il passo falso, l'errore, la

svista. Noi adoperiamo questo vocabolo per scusare l'involontario di chi parla (lapsus linguae), di chi scrive (lapsus calami = della penna e più o di che rievoca pensieri o conoscenze (lapsus memoriae = il cosiddetto "vuoto di memoria", legato all'istante).

Vocaboli latini di uso quotidiano



REBUS = Deriva da *res rei*: cosa, ed è un ablativo plurale che significa “con le cose”. Così venne chiamato l’indovinello che “per mezzo di cose”, ossia disegni, oggetti, fornisce frammenti di vocaboli che servono a comporre una frase. Data la difficoltà abbastanza frequente di comprendere rapidamente il loro contenuto, oggi si usa la parola “*rebus*” per definire una situazione difficile da affrontare e che, all’apparenza, come l’indovinello, sembra presentarsi senza via d’uscita.

SPONSOR = Sponsor in latino significa “garante” (deriva dal verbo *spondeo*, che significa “promettere, impegnarsi a...”). Passando in italiano attraverso l’inglese, *sponsor* ha cambiato significato e indica il finanziatore, più o meno disinteressato, di qualche impresa o spettacolo (gare sportive, concerti, avvenimenti artistici, trasmissioni televisive, ecc..).

VIRUS = Il primo significato di questo sostantivo è “liquido vischioso”; in senso dispregiativo venne usato per dire “veleno”. Oggi è un termine medico che indica la causa di una malattia, come ad esempio l’influenza o la febbre.

Espressioni latine ancora in uso



CARPE DIEM = (Orazio, Odi, I): *Cogli il giorno* (che fugge). È un invito a vivere pienamente il tempo della nostra vita.

DEUS EX MACHINA = *Il dio (sceso) dal congegno*. Questa espressione riguarda l'antico teatro; infatti, nel momento di più alta tensione delle vicende, veniva fatto calare dall'alto il dio, il quale forniva la soluzione per le complicate vicende della rappresentazione.

ERRARE HUMANUM EST = *Sbagliare è umano*.

EST MODUS IN REBUS = (Orazio, Satire, I): *In tutte le cose vi è una misura*. Questa frase è un invito all'equilibrio e al senso delle proporzioni.

IN VINO VERITAS = *Nel vino si trova la verità*. Chi ha bevuto in abbondanza è più incline alle confidenze.

LUPUS IN FABULA = *Il lupo nella favola*. A noi tutti accade di parlare di un individuo e di vederlo sopraggiungere proprio in quell'istante.

Espressioni latine ancora in uso



MENS SANA IN CORPORE SANO = (Giovenale, Satire, X); *Mente sana in corpore sano*. È un motto molto diffuso e conosciuto che sottolinea quanto sia importante curare la salute e il benessere del corpo per un armonico ed equilibrato sviluppo della persona.

VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT = Quando si fa un accordo, specie se comporta movimenti di denaro, meglio «mettere nero su bianco», perché *verba volant, scripta manent*, «le parole volano, gli scritti rimangono».

DURA LEX, SED LEX = Le regole (non solo di uno Stato, ma anche quelle di un gioco) vanno sempre rispettate, se infrante, comportano una sanzione.
Dura lex, sed lex: «la legge è dura, ma è la legge!».

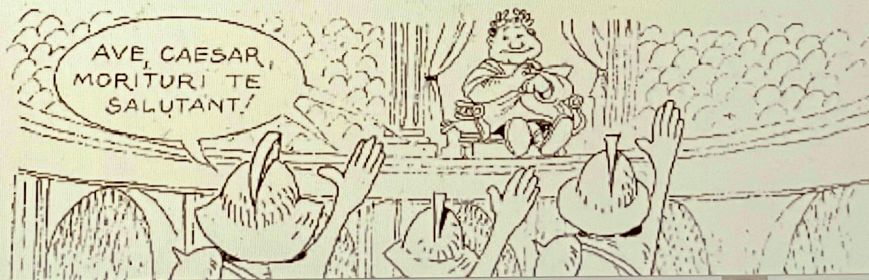
MORS TUA, VITA MEA = Sarebbe bello e auspicabile che i rapporti fra gli uomini fossero improntati a lealtà, solidarietà e generosità, ma a giudicare da un antico motto, entrato anche nel nostro linguaggio quotidiano, si direbbe invece che a dominare siano l'inganno e l'egoismo: *mors tua, vita mea* «morte tua, vita mia».

Espressioni latine ancora in uso

DULCIS IN FUNDO = Al termine di un percorso difficile è garantito un esito felice, magari imprevisto e inatteso. Lo asserisce un rassicurante motto che ha origine nel latino volgare e medievale ed è ben presente anche nell'italiano corrente, *dulcis in fundo*, «il dolce è (arriva) alla fine». Ma purtroppo esiste anche la possibilità che al termine di un percorso apparentemente tranquillo giunga una brutta sorpresa, e questa circostanza trova espressione in un altro motto latino normalmente usato in italiano, *in cauda venenum* «nella coda (c'è) il veleno».

REPETITA IUVANT = Quando a scuola l'insegnante ribadisce per l'ennesima volta concetti già espressi e spiegati, per meglio inculcarli nella memoria e permetterne l'assimilazione, di fronte allo sguardo annoiato degli studenti dice: «*repetita iuvant*», cioè «le cose ripetute sono utili».

AVE, CAESAR, MORITURI TE SALUTANT = Il combattimento fra i gladiatori si concludeva molto spesso con l'uccisione del perdente. Si trattava infatti di duelli «all'ultimo sangue» e solo l'intervento dell'imperatore poteva salvare lo sconfitto dalla morte. Per questo i gladiatori, quando entravano nell'arena, salutavano l'imperatore con la formula *Ave, Caesar, morituri te salutant*, «Ave, Cesare, quelli che sono destinati a morte (o che stanno per morire) ti salutano».



Alfabeto latino e pronuncia

ALFABETO LATINO

23 litterae

- Le lettere maiuscole

A B C D E F G H I

K L M N O P Q R

S T V X Y Z

- Le lettere minuscole

a b c d e f g h i

k l m n o p q r

s t v x y z

Gli antichi Romani infatti usavano solo 23 grafi, non conoscendo la ⟨J⟩ e la ⟨W⟩, di origine anglosassone (introdotti nel Medioevo), mentre la lettera ⟨U⟩ fece la sua comparsa agli inizi del Rinascimento.

I grafemi ⟨W⟩ e ⟨J⟩ furono introdotti nel Medioevo per scrivere varie lingue nazionali (in particolare il primo fu introdotto dagli anglosassoni nel VI secolo, il secondo si diffuse nelle lingue romanze occidentali e anche in italiano) mentre la distinzione tra ⟨u⟩ e ⟨v⟩ è tarda, in quanto risale agli umanisti.

Vocali e dittonghi

Le vocali latine sono 7:

A - E - I - O - U - Y

A - e i - o - u - y

VOCALI BREVI

Ă Ė Ĭ Ŏ Ŭ Ÿ

VOCALI LUNGHE

Ā Ē Ī Ō Ū Ŷ

OMNESLITTERAE.IT

DITTONGO

I PIÙ FREQUENTI SONO:

AE → E

OE → E

AU → ÀU

EU → ÈU

OMNESLITTERAE.IT

La funzione logica e i casi

In latino la funzione logica di un elemento del periodo è espressa dai casi.

I casi sono sei: Il **nominativo**, che è il caso del **soggetto**; il **genitivo**, quello del **complemento di specificazione**; il **dativo**, che indica il **complemento di termine**; l'**accusativo**, il caso del **complemento oggetto**; il **vocativo**, che esprime una chiamata, un richiamo, un'invocazione, indicando la persona a cui ci si rivolge direttamente; e infine l'**ablativo**, che esprime **diversi complementi**, come quello di **causa, mezzo e modo**.

Per esprimere alcuni complementi è necessario accompagnare il sostantivo nel caso richiesto ad una preposizione. Ad esempio, il **complemento di stato in luogo** è espresso **dall'ablativo preceduto dalla preposizione "in"**, il **moto a luogo** invece si esprime con l'**accusativo** preceduto dalla preposizione **"ad"** o **"in"**.

I casi si distinguono l'uno dall'altro per la desinenza. Le declinazioni sono cinque sistemi di variazioni in base al caso.

Tabella riassuntiva

Caso	Funzione Principale	Esempio in Latino	Traduzione in Italiano
Nominativo NO	Soggetto di una frase, nome del predicato, predicativo del sogg.	Puella cantat.	La ragazza canta.
Genitivo GE	Possesso o appartenenza Compl di specificazione	Liber puellae est.	È il libro della ragazza.
Dativo DA	Destinatario di un'azione, complemento di termine	Puellae librum do.	Do il libro alla ragazza.
Accusativo ACC	Complemento oggetto	Puellam video.	Vedo la ragazza.
Vocativo VO	Chiamata o interpellazione	Puella , veni hic!	Ragazza, vieni qui!
Ablativo ABL	Mezzo, modo, luogo, compagnia, ecc...	Cum puella ambulo.	Cammino con la ragazza.

Le 5 declinazioni

- **La declinazione latina**
- La declinazione è l'insieme dei casi che esprimono le funzioni logiche del nome. Per sapere a quale declinazione appartiene un nome, bisogna controllare la terminazione del suo genitivo singolare.
- Genitivo singolare in **-*āe*** => il nome appartiene alla 1^a declinazione
- Genitivo singolare in **-*ī*** => il nome appartiene alla 2^a declinazione
- Genitivo singolare in **-*īs*** => il nome appartiene alla 3^a declinazione
- Genitivo singolare in **-*ūs*** => il nome appartiene alla 4^a declinazione
- Genitivo singolare in **-*ei*** => il nome appartiene alla 5^a declinazione

Prima declinazione



ProfessionistiScuola.it

A cura di [Lisa Moioli](#) - per contatti lisamoioli@professionistiscuola.it

LA PRIMA DECLINAZIONE

CASI	SINGOLARE	PLURALE
NOMINATIVO (Soggetto)	ROS ^Ō (La rosa)	ROSAE (Le rose)
GENITIVO (C. Specificazione)	ROSAE (della rosa)	ROSARUM (delle rose)
DATIVO (C. Termine)	ROSAE (alla rosa)	ROSIS (alle rose)
ACCUSATIVO (Complemento Oggetto)	ROSAM (La rosa)	ROSAS (Le rose)
VOCATIVO (Vocazione)	ROS ^Ō (O rosa)	ROSAE (O rose)
ABLATIVO (C. Mezzo, causa, ecc.)	ROS ^Ō (con la rosa)	ROSIS (con le rose)

Un grazie a tutte le ragazze che hanno seguito con impegno e diligenza ogni lectio



«Per aspera ad astra» Attraverso le difficoltà fino alle stelle.

- Che questa frase vi accompagni sempre, ricordandovi che con la costanza e la determinazione si possono raggiungere grandi obiettivi.



Auguri di cuore per il vostro futuro.

Le vostre prof Monica Costanza e
Giovanna Sgarito.

PARTICOLARITÀ DEL NUMERO

- **Singularia tantum**
- Alcuni sostantivi presentano una declinazione solamente al singolare. Si tratta dei *singularia tantum*.
- Esempi:
- *Sapientia-ae*
- *Eloquentia-ae*
- *Prudentia-ae*
- *Abundantia-ae*

PARTICOLARITÀ DEL NUMERO

- **Pluralia tantum**
- Altri sostantivi, invece, presentano una declinazione solamente al plurale. Si tratta dei *pluralia tantum*.
- Esempi:
- *Athenae-arum*
- *Syracusae-arum*
- *Divitiae-divitiarum*
- *Nuptiae-arum*

Particolarità del numero e del significato

- Esistono, poi, alcuni nomi che assumono un significato al singolare e un altro significato al plurale. Eccone alcuni esempi:
- **Singolare**
- *Copia-ae*: “abbondanza”
- *Vigilia-ae*: “veglia”
- *Littera-ae*: “lettera dell’alfabeto”
- *Acqua-ae*: “acqua”

Particolarità del numero e del significato

- **Plurale**
- *Copiae-arum*: “truppe”
- *Vigiliae-arum*: “sentinelle”
- *Litterae-arum*: “lettera, letteratura”
- *Acquae-arum*: “terme”

Altre particolarità

- Alcuni nomi femminili hanno dativo ed ablativo plurale in **-abus** anziché in **-is** per evitare confusione con i corrispondenti maschili della [seconda declinazione](#). I più comuni sono *dea* (= dea), *equa* (= cavalla), *filia* (= figlia) e *liberta* (= *liberta schiava liberata dal padrone*).
- *Diis et deabus* = Agli dei e alle dee.
- *Filiis et filiabus* = Ai figli e alle figlie.
- Nelle formule giuridiche e con il sostantivo *familia* (= famiglia) seguito da *pater* (= padre), *mater* (= madre), *filius* (= figlio) e *filia* si usa il genitivo arcaico **-as** (eliminato per non confonderlo con l'accusativo plurale).
- *Pater familias familiae providet* Digesto = Il padre di famiglia provvede alla famiglia.
- *Filius familias* = Figlio di famiglia.

Aggettivi femminili prima classe seguono la prima declinazione

ALBA-AE= BIANCA

Caso	singolare	plurale
NOMINATIVO	ALB-A	ALB-AE
GENITIVO	ALB-AE	ALB-ARUM
DATIVO	ALB-AE	ALB-IS
ACCUSATIVO	ALB-AM	ALB-AS
VOCATIVO	ALB-A	ALB-AE
ABLATIVO	ALB-A	ALB-IS

IL VERBO

In Latino esistono quattro coniugazioni tematiche:

- I coniugazione uscente all'infinito presente in -āre.
- II coniugazione uscente all'infinito presente in -ēre.
- III coniugazione uscente all'infinito presente in -ĕre.
- IV coniugazione uscente all'infinito presente in -īre.

PRIMA= *laud-āre* = lodare

SECONDA= *mon-ēre* = ammonire

TERZA= *leg-ĕre* = leggere

QUARTA= *aud-īre* = sentire

IL VERBO:

In latino i verbi hanno:

3 modi finiti (indicativo, congiuntivo e imperativo, manca il condizionale) e 5 modi indefiniti (infinito, gerundio, gerundivo, participio e supino).

E 3 FORME:

- Attiva (il sogg. Compie l'azione)**
- passiva (il sogg. subisce l'azione)**
- deponente (ha la desinenza passiva ma si traduce nella forma attiva)**

L'infinito presente **attivo** si forma aggiungendo al tema del presente la **desinenza “re”**.
Quello presente **passivo** aggiungendo al tema del presente la **desinenza “ri”** (fatta eccezione per la 3a coniugazione, per la quale si aggiunge sola la -i).

L'infinito presente

Tabelle di flessione

Ecco la flessione dell'infinito presente attivo e passivo dei verbi *amo* (I con.), *moneo* (II con.), *dico* (III con.), *audio* (IV con.):

	ATTIVO	PASSIVO
I CONIUG.	am- a-re	am- a-ri
II CONIUG.	mon- ē-re	mon- ē-ri
III CONIUG.	dic- ē-re	dic- i
IV CONIUG.	aud- i-re	aud- i-ri



IL VERBO ESSERE

Infinito presente: ESSE

PRESENTE		IMPERFETTO		FUTURO	
SUM	IO SONO	ERAM M	IO ERO	ERO O	IO SARÒ
ES	TU SEI	ERAS S	TU ERI	ERIS S	TU SARAI
EST	EGLI È	ERAT T	EGLI ERA	ERIT T	EGLI SARÀ
SUMUS	NOI SIAMO	ERAM MUS	NOI ERAVAMO	ERIM MUS	NOI SAREMO
ESTIS	VOI SIETE	ERAT IS	VOI ERAVATE	ERIT IS	VOI SAREMO
SUNT	ESSI SONO	ERANT T	ESSI ERANO	ERUNT T	ESSI SARANNO

MODO INDICATIVO TEMPO PRESENTE DI LAUDARE=LODARE PRIMA CONIUGAZIONE VOCALE TEMATICA A

FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
LAUD- O	IO LODO	LAUD- OR	IO SONO LODATO
LAUD- AS	TU LODI	LAUD- ARIS	TU SEI LODATO
LAUD- AT	EGLI LODA	LAUD- ATUR	EGLI È LODATO
LAUD- AMUS	NOI LODIAMO	LAUD- AMUR	NOI SIAMO LODATI
LAUD- ATIS	VOI LODATE	LAUD- AMINI	VOI SIETE LODATI
LAUD- ANT	ESSI LODANO	LAUD- ANTUR	ESSI SONO LODATI

MODO INDICATIVO TEMPO PRESENTE DI **MONERE=AMMONIRE** **TERZA CONIUGAZIONE: VOCALE TEMATICA E**

FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
MON- EO	IO AMMONISCO	MON- EOR	IO SONO AMMONITO
MON- E-S	TU AMMONISCI	MON- ERIS	TU SEI AMMONITO
MON- ET	EGLI AMMONISCE	MON- ETUR	EGLI AMMONITO
MON- EMUS	NOI AMMONIAMO	MON- EMUR	NOI SIAMO AMMONITI
MON- E TIS	VOI AMMONITE	MON- EMINI	VOI SIETE AMMONITI
MON- ENT	ESSI AMMONISCONO	MON- ENTUR	ESSI SONO AMMONITI

MODO INDICATIVO TEMPO PRESENTE DI DUCERE = CONDURRE

SECONDA CONIUGAZIONE: VOCALE TEMATICA I

FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
DUC- O	IO CONDUKO	DUC- OR	IO SONO CONDOTTO
DUC- IS	TU CONDUCI	DUC- ERIS	TU SEI CONDOTTO
DUC- IT	EGLI CONDUCE	DUC- ITUR	EGLI È CONDOTTO
DUC- IMUS	NOI CONDUCIAMO	DUC- IMUR	NOI SIAMO CONDOTTI
DUC- I TIS	VOI CONDUCETE	DUC- I MINI	VOI SIETE CONDOTTI
DUC- UNT	ESSI CONDUCONO	DUC- UNTUR	ESSI SONO CONDOTTI

MODO INDICATIVO TEMPO PRESENTE DI AUDIRE=ASCOLTARE QUARTA CONIUGAZIONE: VOCALE TEMATICA I

FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
AUD- IO	IO ASCOLTO	AUD- IO R	IO SONO ASCOLTATO
AUD- IS	TU ASCOLTI	AUD- IRIS	TU SEI ASCOLTATO
AUD- IT	EGLI ASCOLTA	AUD- ITUR	EGLI È ASCOLTATO
AUD- IMUS	NOI ASCOLTIAMO	AUD- IMUR	NOI SIAMO ASCOLTATI
AUD- ITIS	VOI ASCOLTATE	AUD- IMINI	VOI SIETE ASCOLTATI
AUD- IUNT	ESSI ASCOLTANO	AUD- IUNTUR	ESSI SONO ASCOLTATI

IL PARADIGMA è il modello sintetico delle forme base delle coniugazioni

Il paradigma è formato da:

1[^] e 2[^] pers sing dell' **indicativo presente**

1[^] pers sing dell' **indicativo perfetto**

(passato remoto, passato prossimo e trapassato remoto)

Supino (participio passato)

infinito presente

IL PARADIGMA	DEL	VERBO	AMARE	
INDICATIVO PRESENTE 1 [^] PERS. SING	INDICATIVO PRESENTE 2 [^] PERS. SING	INDICATIVO PERFETTO 1 [^] PERS. SING	SUPINO	INFINITO PRESENTE
AM-O	AM-AS	AM-AVI	AM-ATUM	AM-ARE